

la recensione

In «Tetano» si naviga a vista su una zattera

di **Fabrizio Ottaviani**

Nel lavoro, fra l'arte e l'artigianato, in cui consiste lo scrivere romanzi alcune operazioni sono facili, altre difficili. Difficile è inventare metafore, perché equivale a trovare il simile nel dissimile e questa abilità nessuno può trasmetterla: per esempio notare che i campi di calcio appena falciati somigliano alla buccia di un'anguria dipende, si diceva una volta, dal «genio». Facile, invece, è dare vita a un intreccio se ci si limita a gettare ostacoli fra i piedi dell'eroe, in modo che quando egli raggiungerà, mettiamo, l'isola del tesoro, sia felice ma anche molto sudato. Ora, le perplessità sorte durante la lettura di *Tetano* (minimumfax, pagg. 241, euro 14) derivano da una situazione curiosa: l'autore, Alessio Torino, dimostra maturità nelle cose difficili e non padroneggia quelle facili.

La trama di *Tetano* è fatta di tre storie diverse. La prima è rappresentata dal tentativo di un gruppo di ragazzi che abitano sull'Appennino di fabbricare una zattera. Questo in vista di una brevissima navigazione sul vicino torrente di montagna, sbarrato da una diga. La seconda ruota attorno al caso «patetico» e piuttosto inverosimile del personaggio di Tetano, il quale ha perso il padre in un incidente ma viene pietosamente ingannato dalla madre: l'uomo non è morto, è solo partito per un lungo viaggio. La terza vicenda riguarda infine l'arrivo di una superstrada che implicherebbe la distruzione della dimora di famiglia ereditata dalla voce narrante.

Ognuna di queste storie distribuisce la propria dose di *suspense*: per costruire la zattera bisogna invadere un bosco presidiato da pericolosi guardacaccia, disposti a procurare lesioni ag-

gravate a qualsiasi intruso. Tenere Tetano all'oscuro della morte del padre, poi, non è agevole, perché tutti hanno la tentazione di rivelargli la verità. E anche il braccio di ferro sulla realizzazione della superstrada, naturalmente, genera tensione. Il problema è che la vicenda più importante, il varo di una zattera che per colpa della diga quasi non potrà navigare, condanna a sua volta il racconto a una navigazione di piccolo cabotaggio.

Torino ha sfidato il lettore con una sorta di lungo preliminare, una trama che avrebbe messo a dura prova la tenuta letteraria di scrittori ben più esperti di lui. Così, il romanzo è tenuto insieme solo dal tema dell'uscita dall'adolescenza, ma ciò non toglie che non si costruiscono zattere per diventare grandi, si costruiscono per navigare. E possibilmente anche per andarci da qualche parte, magari a fare qualcosa.

